

UNA GIORNATA CON I CONSUMATORI: «LA COLPA DEI RINCARI E' ANCHE DOVUTA ALL'INTRODUZIONE DELL'EURO»

Il gelo riscalda i prezzi della verdura

Nella borsa della spesa gli aumenti causati dalla siccità

Il presidente
degli ortofrutticoli:
«Prezzi da capogiro
per carciofi e zucchine»

Giorgio Ballario

GELO, siccità ed euroarrotondamenti congiurano contro le massaie. Secondo le associazioni di consumatori la miscela esplosiva di questi tre distinti elementi sta facendo lievitare verso l'alto i prezzi dei prodotti agricoli, in particolare quelli del settore ortofrutticolo.

«Nell'ultimo mese è aumentato quasi tutto - commenta la signora Livia, pensionata che ogni settimana fa visita al mercato di Porta Palazzo, uno dei più convenienti della città - un po' con la scusa dell'euro, un po' con l'alibi del freddo polare che danneggia le coltivazioni. Io so soltanto che per fare la spesa adesso mi tocca sborsare più di prima».

E' sulla stessa lunghezza d'onda anche Idio Orgiano, che vivendo da solo è un «habitué» dei mercati rionali e in materia di prezzi si considera «una specie di casalinga di Voghera»: «C'era già stato qualche aumento prima dell'entrata in vigore dell'euro, poi passati Natale e Capodanno sono arrivati gli altri rincari, insalata, finocchi e pomodori in prima fila. Adesso qualche prodotto è già sceso, ma altri riman-

La casalinga:
«Insalata, pomodori
e finocchi diventano
sempre più cari»

gono molto cari».

L'Ufficio statistica del Comune sta completando la raccolta dei dati per stilare il consueto indice dei prezzi al consumo, ma fino al 25 gennaio le cifre dell'eventuale inflazione sono assolutamente top-secret. Anche se la tendenza al rincaro è palese per chiunque vada a far la spesa in un negozio o mercato rionale. Secondo il dirigente comunale di statistica, Costanzo Vota, buona parte della responsabilità è da addossare all'introduzione dell'euro: «C'è la tendenza ad arrotondare i prezzi inferiori ai 5 centesimi, il che vuol dire quasi 100 delle vecchie lire. Prima, invece, l'arrotondamento era sulle 50 lire. Per un singolo prodotto non è nulla, ma se il meccanismo viene moltiplicato su un intero carrello della spesa ecco che per la famiglia si crea una piccola inflazione».

Facendo una verifica «sul campo» e mettendo a confronto i prezzi di Porta Palazzo con quelli «ufficiali» del dicembre scorso, il rincaro balza subito agli occhi. Il mese scorso un chilo di broccoli costava mediamente 1,59 € (3.085 lire), ora si paga 2,07 € (4.000 lire); mentre il cavolo verza è salito da 0,84 € (1.634 lire) a 1,03 € (2.000 lire).

Altri esempi concreti di fluttua-

zione dei prezzi: un chilo di melanzane a dicembre costava mediamente 1,94 € (3.759 lire) mentre adesso viene venduto a 2,58 (5.000 lire), i cavolfiori sono aumentati da 1,51 a 1,81€ (cioè da 2.915 a 3.500 lire) e le zucchine addirittura da 2,91 a 4,65 € (un rincaro da 5.626 a 9.000 lire). A dir la verità si registra anche qualche piccola diminuzione: i sedani passano da 1,58 a 1,03 €, le carote da 1,06 a 0,77 € e i finocchi da 1,43 a 1,03 €.

Per Franco Podestà, presidente dell'associazione che riunisce i grossisti ortofrutticoli torinesi (Appo), la colpa degli aumenti è interamente da addebitarsi al maltempo. «Le condizioni climatiche influiscono eccome - assicura Podestà - sicuramente più della conversione lira-euro. Il gelo sta provocando seri danni alle coltivazioni di tutt'Italia, soprattutto nelle regioni meridionali. E in inverno la maggior parte dei prodotti ortofrutticoli arrivano dal Sud, oppure dalla Spagna».

Oltre ad aver danneggiato i campi, il freddo sta provocando la maturazione più lenta di alcune verdure, che di conseguenza incominciano a scarseggiare sui grandi mercati del Nord. «E' il caso dei carciofi e delle zucchine - aggiunge Podestà - che in certi casi hanno raggiunto prezzi da capogiro. Ci sono danni anche per la siccità, in molte regioni settentrionali le coltivazioni sono pregiudicate dalla carenza di acqua e nei prossimi mesi prevedo piccoli aumenti anche per questi prodotti».

